

Urso: «Per la politica industriale serve un fondo sovrano Ue»

L'intervista



Adolfo Urso. Ministro delle Imprese e del made in Italy

«L'Italia prepara le proposte per la riforma del Patto di stabilità e degli aiuti di Stato»

In Europa il 2023 coinciderà con il trentennale del mercato unico e si entrerà nel vivo della nuova politica industriale per fronteggiare le misure e i piani di Usa e Cina. Ed è su questo fronte che Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, delinea le intenzioni del governo in vista del piano che la Commissione presenterà entro gennaio con le proposte di riforma del Patto di stabilità e degli aiuti di Stato, cosa che dovrebbe avvenire con la condivisione di strumenti finanziari comuni, attraverso anche la creazione di un fondo sovrano europeo.

Carmine Fotina — alle pag. 4 e 5

«In Europa la proposta italiana per la politica industriale: Fondo sovrano e buy european»

L'intervista. Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy anticipa i punti del documento in preparazione in vista del piano che la Commissione presenterà entro gennaio: «Riforma del Patto di stabilità e degli aiuti di Stato». «In Italia primo tavolo sull'industria con i sindacati il 24 gennaio»

Carmine Fotina

In Italia i dossier dell'ex Ilva e di Ita sono più vicini a un punto di svolta, mentre il tavolo su Tim non ha finora prodotto risultati concreti e tutto è rinviato al 2023. In Europa invece il prossimo anno, che coincide con il trentennale del mercato unico, si entrerà nel vivo della nuova politica industriale per fronteggiare le misure e i piani di Stati Uniti e Cina. Ed è soprattutto su questo fronte che Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, delinea le intenzioni del governo.

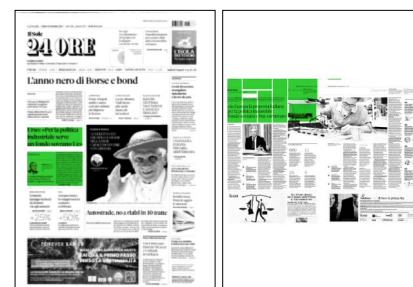
Quanta preoccupazione c'è per gli effetti sull'industria italiana dell'Inflation reduction act americano e delle clausole improntate al Buy american. Gli Stati Uniti hanno messo in campo una sorta di nuovo Piano Marshall dedicato al fronte interno: basso

prezzo dell'energia, peraltro prodotta interamente in casa, imponente massa monetaria, 369 miliardi di dollari, destinata alla propria industria, misure protezionistiche con il *buy american*. L'Europa è stata colta di sorpresa. Qualcuno ha proposto di rispondere come accadde 25 anni fa, con la vertenza Boeing Airbus, scatenando una guerra doganale e ricorrendo al Wto. È una strada perdente e comunque impossibile da prefigurare: non si può spaccare l'Occidente a fronte della guerra della Russia alla frontiera dell'Europa. Altri pensano di "liberare le mani" ai singoli Stati, con la "riforma degli aiuti di Stato", che di fatto consentirebbe solo alla Germania e a pochi altri attori di utilizzare le proprie risorse per salvare le proprie imprese. Questo spaccerebbe l'Europa.

Ma quali iniziative concrete e

posizioni assumerà il governo in ambito europeo?

La risposta è solo una e la dobbiamo predisporre insieme, come è stato fatto con la Pandemia e quindi con il Pnrr. Un'autentica politica industriale europea che sia una risposta alta e condivisa a quella americana e ovviamente a quella cinese. La riforma del Patto di stabilità che deve puntare proprio sullo sviluppo, che sia il presupposto della riforma degli aiuti di Stato, con la condivisione di strumenti



finanziari comuni, attraverso anche la creazione di un fondo sovrano europeo, peraltro già ipotizzato dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. In tale contesto serve anche una politica energetica europea, che punti alla autonomia e in prospettiva alla indipendenza energetica, come sognavano i padri fondatori dell'Europa. Insieme con una politica produttiva e commerciale che valorizzi la produzione e il lavoro europeo: *buy european* e carbon tax ma non solo. Su questo saremo impegnati il prossimo anno, in tutte le sedi.

Presenterete un documento con le priorità per l'Italia?

Il governo ha ottenuto in sede di Consiglio europeo l'impegno della Commissione a presentare un piano di politica industriale europea entro fine gennaio. Stiamo lavorando a un "non paper italiano" su questo e mi sto raccordando con i principali colleghi ministri Ue. E credo che, una volta creato un sistema industriale competitivo rispetto alle sfide di Usa e Cina, si potrà anche pensare a un'area di libero scambio euro-atlantica.

Al centro della politica industriale europea ci dovrebbero essere le filiere strategiche, come la microelettronica. Il governo però è silente sul caso Intel, un maxi investimento in Italia di cui non si parla più. Perché?

Ho ben presente la questione. Ne ho parlato con i colleghi europei e con il commissario Breton proprio perché il progetto prevede appunto investimenti in filiera, in Germania, Francia e Italia. E in gennaio rivedrò i miei colleghi europei. Peraltro siamo in contatto continuo con i rappresentanti dell'azienda che ci rassicurano sul fatto che l'Italia ha fatto bene i compiti a casa, governo e Regioni insieme. La cantierabilità del progetto non dipende da noi, ma dalle scelte dell'azienda che deve affrontare una diversa condizione di mercato globale, proprio quale effetto della nuova politica industriale americana. Non sfugga ad alcuni che il più grande produttore indipendente di semiconduttori al mondo, la taiwanese TSMC, ha deciso di realizzare un mega investimento in Arizona e altri due in Giappone. Torniamo al punto di partenza. Serve subito una nuova politica industriale europea. È quello che il governo ha reclamato nel recente Consiglio europeo e siamo impegnati a determinarla nei prossimi mesi.

Ha preannunciato un tavolo con le parti sociali sulla politica industriale. Può dirci quando si terrà e quali temi specifici affronterà?

In gennaio abbiamo già convocato una serie di tavoli con le forze produttive e i sindacati proprio perché crediamo nel valore della rappresentanza e dei corpi intermedi. Per esempio, il primo tavolo sulla politica industriale con i sindacati si svolgerà il 24 gennaio. Ma abbiamo anche il 18 gennaio l'incontro sul settore metalmeccanico, il 19 il tavolo ex Ilva, il 23 il tavolo della moda, poi riprenderemo il percorso del tavolo automotive e quello delle telecomunicazioni. La coesione sociale è una delle nostre priorità. E questi tavoli saranno in grado di darci elementi utili per sviluppare i due collegati alla legge di bilancio: quello sul made in Italy e quello di riforma degli incentivi.

Intanto però avete varato una delle manovre meno generose degli ultimi anni per le imprese, al netto degli aiuti sul caro-bollette. Si potrà recuperare qualcosa con un decreto crescita in primavera?

Dipende dal prezzo del gas e quindi dell'energia elettrica. Avevamo ragione noi: è bastato annunciare un tetto al prezzo del gas, per ridurre drasticamente il prezzo dell'energia. Se l'inverno sarà mite, avremo fieno in cascina da destinare alla ripresa. Per ora il fronte resta l'emergenza energetica.

Industria 4.0 sembra un programma al tramonto. Il bonus formazione 4.0 è scaduto, idem il superammortamento...

Abbiamo chiesto alla Commissione l'autorizzazione a utilizzare i residui Pnrr accumulati sulla Transizione 4.0 anche nel prossimo anno. Proprio al fine di rifinanziare appieno gli strumenti che hanno avuto maggiore riscontro. Siamo impegnati perché prevalga il buon senso. In ogni caso abbiamo rifinanziato la legge Sabatini, piuttosto importante con questi tassi di interesse.

Il tavolo Tim non ha prodotto una soluzione entro il 31 dicembre come avevate preannunciato. Quali sono gli ostacoli per un'intesa?

Non vi sono ostacoli, la strada è indicata, con la condivisione di tutti gli attori: rete nazionale a controllo pubblico, valorizzazione delle risorse umane e salvaguardia dell'occupazione. Ora è opportuno fare una riflessione complessiva sugli "economics" del settore delle

telecomunicazioni e sugli strumenti che possono agevolare la sostenibilità. Poi apriremo il confronto con il management di Tim e tireremo le somme. Sono fiducioso, proprio perché si è creato un buon clima tra le parti, assolutamente costruttivo.

Prima la questione delle deleghe, con le idee del sottosegretario Alessio Butti che non sembrano coincidere con le sue. Poi il silenzio del ministro dell'Economia. A dire il vero il governo non è sembrato compatto su questo dossier.

Il governo è coeso anche su questo dossier, con un metodo di squadra che vede in campo tutti gli attori ciascuno per le rispettive competenze, secondo le indicazioni di Palazzo Chigi, ribadite anche dal premier nella conferenza di fine anno.

È stato varato l'ennesimo decreto Ilva. Avete ceduto all'azienda con il nuovo "scudo" penale?

Solo il primo articolo riguarda espressamente l'ex Ilva. Gli altri 9 riguardano le aziende strategiche nazionali. Questo decreto segue quello specifico inerente il caso Lukoil, in cui peraltro è inserita una norma inerente le aziende sottoposte a golden power. Insieme delineano un nuovo ruolo dello Stato sugli asset strategici del Paese, con interventi su aspetti finanziari, giuridici, penali. Altro aggiungeremo durante l'iter in Parlamento recependo anche indicazioni delle forze politiche. Alcuni di questi interventi saranno peraltro oggetto della mia audizione al Copasir e anche della informativa che farò in Parlamento proprio sul decreto Ilva. Oggi non può esistere una politica industriale avulsa dal contesto geopolitico e che non tenga conto delle priorità inerenti la sicurezza nazionale.

Non crede che prevedere un commissario per evitare un'azione di sequestro degli impianti strategici creerà conflitti con la magistratura?

Sono convinto che in questo contesto sia particolarmente importante la piena e leale collaborazione tra gli organi dello Stato sancita dalla nostra Costituzione. Io mi sono sempre attenuto a questo principio oggi ancor più importante perché siamo di fronte a dei fenomeni esterni di tale rilevanza, dal contrasto alla pandemia alla guerra della Russia in Ucraina, che ci impongono il massimo di solidarietà politica e istituzionale. Anche per difendere la competitività del sistema Paese e

quindi il benessere e la salute dei nostri cittadini. Sono convinto che prevarrà il senso di responsabilità in ciascuno di noi.

La proprietà dell'Isab di Priolo non sembra aver gradito il decreto sul possibile commissariamento. Impensabile che faccia istanza. Procederete d'ufficio se la cessione si prolunga?

Il decreto Lukoil ci consente di intervenire quando sia a rischio la produzione, in ogni momento. Adesso la filiera produttiva del greggio è garantita nel pieno rispetto dei regimi sanzionatori e con un costante impegno del ministero delle Imprese e del made in Italy ad accompagnare eventuali necessità ed interlocuzioni con il settore finanziario. Credo che tutti abbiano compreso la nostra determinazione quando è in gioco l'interesse nazionale. Isab è un asset strategico perché produce il 22% del nostro fabbisogno di prodotti raffinati, indispensabili per la nostra filiera chimica. Peraltro nel decreto Ilva abbiamo inserito una norma che ci consente di intervenire anche ove fosse il rischio blocco a seguito di

interventi di altra natura, mi riferisco a quelli inerenti il depuratore.

06901 Su Ita sono determinanti i tempi dell'intesa con Lufthansa. Se si allungano Ita avrà bisogno di liquidità. In quel caso ci sarebbe un intervento ponte del governo?

Il Dpcm ha indicato una strada che credo abbia ottenuto un generale riscontro positivo, sia dalle forze politiche che dai sindacati e più in generale dagli attori del settore. Come può notare, questo governo ha saputo in pochi giorni rimettere sui giusti binari una serie di dossier che si trascinarono da troppo lungo tempo. Siamo fiduciosi che i tempi siano appropriati e di poter fare del vettore nazionale un player integrato in grado di cogliere le opportunità presenti nei diversi ambiti della mobilità.

LE MISURE VARATE

Il nodo del gas

Secondo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, la manovra appena varata dal governo è stata pesantemente influenzata

«dal prezzo del gas e quindi dell'energia elettrica. Avevamo ragione noi: è bastato annunciare un tetto al prezzo del gas, per ridurre drasticamente il prezzo dell'energia. Se l'inverno sarà mite, avremo fieno in cascina da destinare alla ripresa. Per ora il fronte resta l'emergenza energetica».

Industria 4.0

Sul fronte delle misure per le imprese, il ministro Urso ha evidenziato: «Abbiamo chiesto alla Commissione l'autorizzazione a utilizzare i residui accumulati sulla transizione 4.0 anche nel prossimo anno. Proprio al fine di rifinanziare appieno gli strumenti che hanno avuto maggiore riscontro. Siamo impegnati perché prevalga il buon senso. In ogni caso abbiamo rifinanziato la legge Sabatini, piuttosto importante con questi tassi di interesse».

DECRETO «SALVA-ILVA»

«Nel Dl solo il primo articolo riguarda l'ex Ilva. Gli altri nove intervengono a protezione del nostro sistema industriale».

ITAVOLI DI SETTORE

«Il primo tavolo sulla politica industriale con i sindacati si svolgerà il 24 gennaio. - dice il ministro Urso -. Ma abbiamo anche il 18 gennaio l'incontro sul

settore metalmeccanico, il 19 il tavolo ex Ilva, il 23 il tavolo della moda, poi riprenderemo il percorso del tavolo automotive e quello delle telecomunicazioni».

10 articoli

24 gennaio

Il valore delle partite chiave

680

Finanziamento a ex Ilva

Il consiglio dei ministri del 29 dicembre ha sbloccato per Acciaierie d'Italia un finanziamento da 680 milioni convertibile in aumento di capitale su richiesta, già nel 2023, del socio pubblico Invitalia. Resta a disposizione, per spese o per ulteriore aumento di capitale, 1 miliardo stanziato dal decreto Aiuti bis.

11

L'operazione Intel

Ancora bloccata la maxi-operazione di Intel in Italia per un impianto di packaging nel settore dei semiconduttori. Si tratterebbe di un intervento a scalare che potrebbe raggiungere 11 miliardi, tra parte Capex (7 miliardi) e Opex (4 miliardi). In lizza per la localizzazione Veneto e Piemonte. Ma Intel ora prende tempo.

25

Debito lordo di Tim

Il debito lordo di Tim pesa per 25 miliardi sul gruppo, cifra che scende a 20,1 miliardi se si guarda il valore netto. Al tavolo sulla rete Tim si è discusso di possibili distribuzioni del debito tra la parte Rete e la parte Servizi in caso di scorporo. Altro tema dirimenti è la distribuzione di quasi 33mila occupati.

3

06901

La dote di Transizione 4.0

È in corso un'interlocuzione con la Commissione europea per trascinare sul 2023 circa 3 miliardi di risorse a valere sul Pnrr non impiegate per gli incentivi di Transizione 4.0. Se ci sarà il via libera, la dote potrebbe essere utilizzata per ripristinare le aliquote del credito d'imposta che dal 2023 saranno dimezzate.

06901

INTEL
Investimento bloccato? Dipende dalle valutazioni dell'azienda per effetto dei sussidi della politica americana

TIM
Non è vero che il governo è diviso. Ora va fatta una valutazione sulle misure per il settore

EX ILVA
Sulle tutele processuali una scelta che valorizza tutti i siti industriali strategici nell'ambito della sicurezza nazionale

LA MANOVRA
Il fronte resta l'emergenza energetica ma se l'inverno sarà mite ci sarà spazio per nuove misure

INDUSTRIA 4.0
Confronto in corso con la Ue per salvare le risorse del Pnrr: spero che alla fine prevalga il buon senso

PRIOLO
Il Di Lukoil ci consente di intervenire con il commissario in ogni momento se è a rischio la produzione

LE PAROLE DI URSO

L'Europa è stata colta di sorpresa dal Buy american. Qualcuno ha proposto di rispondere come accadde 25 anni fa, con la vertenza Boeing Airbus, scatenando una guerra doganale e ricorrendo al WTO. È una strada perdente

Ho ben presente la questione Intel. Ne ho parlato con i colleghi europei e con il commissario Breton perché il progetto prevede investimenti in filiera, in Germania, Francia e Italia. In gennaio rivedrò i colleghi europei



Joe Biden
Presidente degli Stati Uniti



Thierry Breton
Commissario europeo per il Mercato interno

La riforma del Patto di stabilità deve puntare sullo sviluppo, come presupposto della riforma degli aiuti di Stato, con la condivisione di strumenti finanziari comuni, attraverso anche la creazione di un fondo sovrano europeo

Abbiamo chiesto alla Ue l'autorizzazione a utilizzare i residui su transizione 4.0 anche nel prossimo anno. Proprio per rifinanziare gli strumenti che hanno avuto maggiore riscontro. Siamo impegnati perché prevalga il buon senso.



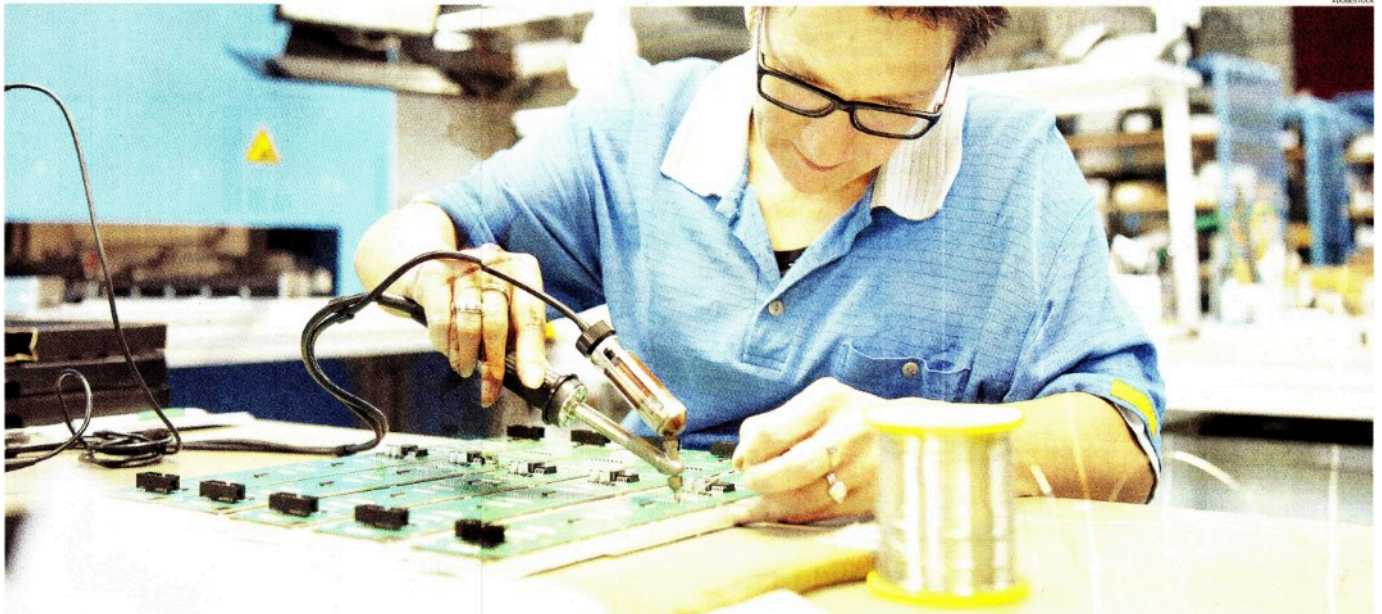
Paolo Gentiloni
Commissario europeo all'Economia



Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione Europea



Priorità alla politica industriale.
Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del
made in Italy



Microelettronica. Una delle filiere
strategiche per lo sviluppo industriale
ed economico dell'Italia